

10 MAR. 1982

Gli austriaci attendono senza simpatia il capo libico

Kreisky spera nei dollari di Gheddafi per finanziare le piramidi del socialismo

Diplomatiche evasioni del Cancelliere alle domande dei giornalisti sui legami del «colonnello» col terrorismo internazionale - Il contributo del governo di Vienna allo sviluppo della Jamahiriya

Vienna, 9 marzo
L'annuncio della visita del colonnello Gheddafi, che è atteso per domani a Vienna, ha destato oltre che una comprensibile sorpresa anche una certa costernazione nell'opinione pubblica austriaca.

Il capo della rivoluzione libica è considerato a torto o a ragione come il nemico giurato degli Stati Uniti e gli austriaci sono forse, fra tutti i popoli dell'Europa occidentale, quello che per varie ragioni ha conservato, dal tempo dell'immediato dopoguerra e del decennio dell'occupazione da parte delle quattro potenze vincitrici, i più sinceri sentimenti di gratitudine verso gli americani.

Kreisky, che ogni martedì

dopo il Consiglio dei ministri tiene una specie di riunione informale con i giornalisti, ha confessato oggi che egli si aspetta sì, da parte americana, alcune reazioni negative a questa visita, ma che non gliene importa molto degli eventuali malumori statunitensi essendo egli sicuro che passeranno presto.

Un'altra ragione per una certa perplessità degli austriaci è costituita dalla fama di Gheddafi come patrono del terrorismo internazionale, specialmente se si considera il fatto che poche settimane fa, dopo la condanna all'ergastolo dei due attentatori palestinesi contro la sinagoga viennese nell'agosto dell'anno scorso, il gruppo dei radicali palesti-

nesi «Al Assifa» guidato da Abu Nidal e che si dice appoggiato dalla Siria e dalla Libia, ha lanciato una formale «dichiarazione di guerra» contro il governo austriaco chiedendo la scarcerazione dei due terroristi e di un terzo accusato di essere stato il loro mandante, ancora in attesa di processo.

Ma a tutte le domande dei giornalisti riguardanti i possibili legami di Gheddafi col terrorismo, il cancelliere austriaco ha risposto che non esistono delle prove.

Kreisky ha destritto dettagliatamente l'origine di questo invito che non è direttamente collegato con la breve visita di Kreisky a Tripoli di sette anni fa ma che è la conseguenza di più recenti solle-

citazioni da parte libica per un incontro al vertice anzitutto per discutere dei temi riguardanti il contributo austriaco allo sviluppo industriale della Libia.

Per il cancelliere austriaco questa visita cade anche molto opportuna per ragioni di politica interna ed economica austriaca. In questo inverno — particolarmente duro e lungo e che non è ancora finito — la crisi economica si è fatta sentire maggiormente anche in Austria. La disoccupazione è aumentata, sebbene in misura più moderata che in altri Paesi; e il governo socialista si è deciso a far realizzare un gigantesco centro destinato a ospedale e congressi internazionali, oltre il Danubio, in quella che è chiamata Onu City.

Questo progetto viene osteggiato come superfluo, non più rispondente alle esigenze moderne e improduttivo da parte delle opposizioni che accusano il cancelliere di megalomania. Si parla delle «piramidi di Kreisky» e si chiede un referendum contro il progetto che è poco apprezzato dalla popolazione.

Dato l'enorme deficit del bilancio statale, Kreisky ha già fatto allusione al fatto che l'ambizioso progetto potrebbe essere finanziato con dei crediti a tassi di interesse particolarmente agevolati da parte dei Paesi arabi produttori di petrolio. Non bisogna dimenticare che si avvicina il fatidico mese di aprile che Kreisky ha posto come termine per decidere se ripresentarsi, nella primavera dell'anno venturo, alle elezioni per un altro quadriennio oppure se ritirarsi dopo tredici anni di leadership.

Adam Wandruszka